Anno II — Lunedì 16 settembre 1867 — Num. 220

879


# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.


## *Udine,* 15 *Settembre*

—

Noi facemmo l'altro giorno una rapida e timida allusione ad alcuni indizi che avrebbero potuto far credere ad uno screzio insorto fra la Prussia e la Russia; ora pare che qualcosa di vero ci sia in questa supposizione, se consideriamo certi dubbi che si vanno manifestando nei più accreditati periodici, e certi fatti che si annunziano prossimi ad accadere.

Già da qualche tempo si diceva infatti da qualcuno che di fronte a due nemici formidabili, la politica francese volesse ora tentare ogni sforzo per liberarsi di uno almeno, accarezzando la Prussia, e facendo qualche sagrifizio a vantaggio di lei, nello scopo di isolare la Russia. A questa tendenza sarebbe dovuta la circolare Moustier; e parrebbe che la Prussia non fosse lontana dal secondare le viste della Francia, se badiamo al tuono pacifico del discorso del Re Guglielmo.

Ora poi l'annunzio del prossimo viaggio delle Loro Maestà francesi a Berlino, viene aggiunto agli elementi che accreditano l'opinione riferita. Si tratterebbe nientemeno, secondo certe ipotesi di un tentativo di alleanza tra la Francia, l'Austria, l'Italia, la Prussia e l'Inghilterra contro le mire ambiziose della Russia in Oriente. Se poniamo mente alla minacciosa attitudine di questa bisognerebbe convenire che l'annunciata alleanza vestirebbe tutti i caratteri della opportunità; ma guardando alla diversità d'interessi delle potenze è forza pur troppo riconoscere che tutto ciò non può essere che un parto di qualche accesa fantasia.

Frattanto però la Russia continua nella sua via di russificazione. Parecchi nobili della Polonia non esitano a sconfessare i patriottici tentativi del 1863, affine di evitare la confisca dei loro beni; ma il loro atto è inutile, quanto vile. Nelle provincie tedesche del Baltico si impone come lingua ufficiale la russa. L'unificazione delle varie provincie europee della Russia procede insomma con ferrea energia; come procede indefessa l'agitazione panslavista fra le popolazioni soggette alla Turchia ed all'Austria. La *Gazz. della Borsa* che smentisce l'ingerenza della Russia in cotesti movimenti, non può essere accolta seriamente da chi rammenta anche in piccola parte gli avvenimenti successi in questi ultimi mesi, e fra gli altri la mostra etnografica di Mosca.

Dalla Spagna sempre notizie oscure e contraddittorie. Non si saprebbe indovinare perchè il ministero abbia sospesa la chiamata sotto le armi dei soldati in congedo; se pure la ragione non è che l'ordine avesse prodotto l'effetto d'aumentare il numero degli insorti. Ora si annunzia che Narvaez è in pericolo di perdere il portafoglio; ma si aggiunge da alcuni che sia chiamato a sostituirlo il vecchio Espartero, liberale costituzionale, mentre altri dicono che deve salire al potere il famoso assolutista generale Pezuela. Se saran rose fioriranno; ma temiamo fortemente che la Spagna non abbia a sentire se non le spine, qualunque sia il mutamento che possa accadere.

## Congresso della Associazione agraria friulana a Gemona.

### VI.

Varie, sebbene per la scarsezza del tempo non esaurenti, furono le discussioni agrarie intavolate nel Congresso di Gemona. P. e. si parlò della solforatura delle viti, d'una società enologica, dei vigneti, del modo di determinare la qualità relativa dei vini ecc. Questi soggetti che si possono raccogliere sotto ad un solo capo, mostrano che è maturo di trattare in Friuli con uno studio speciale la quistione della viticoltura, in ordine alla maggiore e migliore produzione dei vini commerciabili.

La necessità di rifare a nuovo le piantaggioni delle viti, e l'impianto già iniziato in una certa estensione dei vigneti, portano seco la opportunità di uno studio speciale per farli i migliori possibili, per scegliere i vitigni più proprii a fare vini commerciabili, per trovare modo di far sì, che questi lo sieno.

Il Friuli non è fatto soltanto per produrre vini per il proprio locale consumo; ma anche per venderne altrove. Ma non si venderanno, se non si danno ai vini delle qualità che li rendano commerciabili. La coltivazione dei vigneti ha fatto sì, che s'importino molti vitigni d'altri paesi; cosicchè si può dire che qualche prova di tutte le migliori qualità di uve ora la si ha in paese; ma s'avvicina il momento nel quale siffatte prove bisogna raccoglierle, confrontarle, ripeterle meditatamente e comparativamente, per istabilire dei giusti criterii per la migliore e più opportuna coltivazione delle vigne e per il miglior modo di fare dei vini commerciabili.

Va bene che ci sia ora la massima varietà di vitigni, per farne esperienza; e giova altresì che rimangano nel paese, stantechè i materiali per i successivi confronti bisogna che ci sieno. Ma si avvicina il tempo di dover fissare le proprie idee sulla preferenza da darsi agli uni sopra agli altri nelle varie regioni vitifere del Friuli, ove si vogliano ottenere uve tali e tante di una data qualità che possano dare un carattere specifico determinato e costante ai vini di quella regione, a finchè sieno conosciuti ed accettati e mantenuti in commercio col loro nome proprio. Quantunque non si fabbricassero coll'arte buona, nè con metodo uniforme ed in quantità tale da mantenerli in un esteso commercio, noi avevamo una volta certi vini con qualità caratteristiche già noti; come p. e. il *piccolit*, il *refosco*, il *ribolla*, il *verduzzo*, il *cividin* ecc. Ora si può dire, che abbiamo perduto queste qualità, senza acquistarne delle altre. A Gemona p. e. vi furono 18 qualità di vini, più o meno buoni. Ognuno di noi ha potuto gustare sulle tavole private centinaja di altre qualità di buoni vini. Ma finora sono tutti, e per la scarsezza del prodotto e per la sua infinita varietà, vini da gustarsi sulle tavole degli amici, meglio che da portarsi in commercio. Non c'è nessuno il quale, gustato che si abbia un buon vino, e fattolo gustare nei centri di consumo, e dato al suo vino un prezzo che lo renda accettabile in commercio, possa dire: Io ho tante botti, tante migliaja di bottiglie di questo vino da esitare ogni anno. Ora, fino a che non si giunge a questo risultato, bisogna rinunziare all'idea di fare un vino atto ad entrare in commercio. Non soltanto il Bordeaux, lo Champagne, il Borgogne, il Reno, il Porto, lo Xeres, il Cipro ed altri vini del grande commercio; ma anche il Barbera, il Grignolino, il Nebbiolo, il Chianti, l'Aleatico, il Capri, il Siracusa, il Marsala ecc. per entrare e mantenersi in commercio dovettero prodursi in quantità sufficiente e con qualità costanti facilmente da tutti riconoscibili. In fatto di vini occorrono due cose: l'essere ed il parere.

Ora, per ottenere tutto ciò in Friuli, bisognerà prima di tutto decidersi, per le diverse regioni, circa ai vitigni da preferirsi ed alla maniera di coltivazione delle viti; bisognerà che i produttori delle uve scelte, se non ne hanno in sufficienza per fabbricare costantemente una certa quantità di vino buono e commerciabile, le vendano a qualche fabbricatore, che faccia il vino colle uve comperate dagli altri, e sappia usare tutti i modi convenienti per metterli in commercio sotto ad un dato nome che resti.

Noi crediamo che il Friuli sia fatto apposta per la coltivazione delle vigne; ma che bisogni prima di tutto distinguere regione da regione, ed in ogni regione località da località. La regione orientale al di là del Torre, sia per la natura dei terreni, sia per l'esposizione sua, fu sempre reputata per la più produttrice di ottime uve; ma in questa stessa regione c'è da distinguere tra il monte, i poggi e la pianura, tra valle e valle, tra esposizione ed esposizione. Al di qua del Torre, nella valle del Tagliamento, alla sua riva diritta nel gruppo dei colli che si protendono fino poco discosto da Udine, in quest'altra bassa che è al di qua di quel fiume, mutano affatto i caratteri, e qui pure ci sono molte distinzioni da fare; così sulla sponda diritta, nei distretti superiori e negli inferiori, e poi dei colli che sovrastano a Sacile e vanno a confondersi con quelli di Conegliano.

Quanti studii sono da farsi circa al modo della coltivazione delle viti in tutte queste regioni distinte, circa alla scelta dei vitigni, circa alla fabbricazione dei vini! Quanto grande è il bisogno, che la *quistione della viticoltura ed enologia* si studii d'accordo dai nostri non soltanto in paese, ma fuori in ogni luogo dove si coltiva la vigna e si fa del buon vino commerciabile! L'opportunità per questo ora è la maggiore possibile. Adesso si lavora, si spende, si pianta, si torna a far vino, e si è costretti per così dire a rifare tutto a nuovo, le piantaggioni, le cantine, le botti, ogni cosa.

Non dubitiamo di asserire, che presa nella sua generalità, la quistione della viticoltura e dei vini, è presentemente il più grande e vitale interesse economico, che si presenti per l'agricoltura friulana. Tutti hanno viti e tutti sono costretti ora a ripiantarle. Quindi si tratta di fare bene, subito e dal maggior numero possibile, onde non gettare i danari e la fatica. È indubitato che, se si vuole ricavare un profitto reale e costante dalla viticoltura, bisogna condurla in guisa da ricavarne un prodotto abbondante e scelto, da potersi introddurre nel commercio; ma è indubitato del pari che tutto questo porta la necessità di molti ed importanti studii, perchè l'empirismo non giova.

Noi dovremo adunque studiare le varie regioni vitifere del Friuli sotto al rapporto della attitudine ch'esse presentano alla produzione di abbondanti e buone uve; il modo più proprio di coltivazione della vigna per quelle regioni, nelle diverse loro località; i vitigni da preferirvisi; le qualità possedute dai proprietarii e coltivatori per la viticoltura, ed il modo da darne ad essi delle migliori, ossia da istruire e formare i vignaiuoli, i sussidii diversi da procacciarsi alla coltivazione della vigna coi boschi cedui e coi canneti in vicinanza di essi, la quistione delle cantine, degli arnesi vinarii, del trattamento delle uve,

## APPENDICE

### APPELLO

### al Comune ed al Pubblico di Arta per la conservazione di quella *fonte minerale*

La saggia e forte associazione cui accenna l'articolo pubblicato nel «Giornale di Udine» N.ro 219, si trova legalmente costituita e in pieno esercizio delle sue funzioni nel Comune, la di cui rappresentanza tiene l'obbligo sacro di conservare e trasmettere agli avvenire i beni che ha ricevuto in deposito ed in semplice usufrutto da' suoi predecessori.

Tale associazione amministrativa che enumera nel suo seno le maggiori e più valide forze del Paese, nel soddisfare all'obbligo morale che gl'incombe e che ha trascurato da tanti anni con immenso detrimento della fortuna pubblica,=il riatto e la conservazione di una fonte salutare = avrebbe in pari tempo il vantaggio di dar vita ad una speculazione della massima risorsa, e non solo agli abbienti di quella località, ma agli stessi proletarj la di cui miseria trovasi sempre a carico dei primi in mille guise. Infatti oltre all'utile immediato che a questi ne verrebbe coll'attuazione d'importanti lavori, troverebbero in seguito una facile risorsa ai loro incessanti e quotidiani bisogni: inoltre questi lavori a difesa e conservazione della fonte minerale tornerebbero pure a vantaggio di tutti i proprietari della Valle che devasta il But nelle sue piene, regolandone il corso sfrenato, e salvando molti terreni che da sterili potrebbero rendersi coltivabili nel corso di pochi anni.

Ora a quali carichi dovrebbe sobbarcarsi il Comune per riparare ad un'incuria tanto dannosa e ridonare a quelle località importanti la sicurezza e i comodi voluti dagli odierni progressi di civiltà? e quale sarebbe la misura e l'operazione finanziaria più opportuna per raggiungere un tale scopo anche non potendo incontrarla il Comune stesso?

Frattanto ci sia concesso il premettere, che i rappresentanti faranno sempre meglio l'interesse dei proprii amministrati se veranno nella determinazione che il Comune medesimo eseguisca i lavori necessarii e in via economica, dacchè di tal guisa utilizzerebbe nella spesa e avrebbe la conservazione di ogni suo diritto, che conviene quasi sempre alienare in parte o sacrificare, quando li assuma una società privata, e tanto più che nel nostro caso il Comune entro pochi anni andrebbe a realizzare degli enti stabili e di valore fruttanti come vedremo un'immediato lucro, ed eretti nel suo solo ed esclusivo interesse.

I lavori di assoluta necessità e che converrebbe riprendere senza dilazioni sarebbero:

1.o Il riparo alla fonte, mediante briglia opportuna ed eretta poco al dissotto dell'affluente di Avosacco;

2.o La strada con ponte stabile alla fonte, incominciata a metà via da Piano ad Arta;

3.o Un fabbricato sul luogo che comprenda un Caffè Restaurant poche camere e Bagni con tutti i comodi per le ritirate da uomini e donne.

Ora, calcolata approssimativamente la spesa, ne verrebbe la somma di it. Lire 60,000 che gli estimati del Comune avrebbero ad anticipare nello spazio di due anni circa. Questi lavori peraltro quando fossero condotti per economie senza il menomo superfluo, non porterebbero probabilmente un tanto aggravio, anzi dopo un breve giro, tornerebbero agli stessi censiti che li avranno in massima parte anticipati con somministrazioni di generi o materiali.

Realizzati una volta questi lavori e tratto partito delle favorevoli circostanze in cui trovasi questa fonte, a quali vantaggi non andrà incontro questo Paese? Non sarà forse altrettanto facile il realizzare allora la somma di it. L. 3,000, rappresentanti l'interesse annuo del capitale esborsato, che non sia oggigiorno la verificazione di un incasso di it. L. 500, come infatti avviene, quantunque si trovi la fonte in circostanze tanto sfavorevoli, e con un concorso di forestieri oltre ogni dire limitato?

Noi non andremo lungi dal vero certamente dicendo che il numero dei concorrenti giungerà in pochissimi anni ai 1500, quando si abbiano raggiunti i miglioramenti proposti, e si facciano pubblici a mezzo della stampa le reali e preziose qualità di questa fonte — anzi, una volta riconosciuta la sua efficacia e facilitato a mezzo della via ferrata Pontebba-Udine il cammino che vi mette, ancora troppo lungo e dispendioso, il raddoppiare una tal cifra non ci sembra di esagerare quando si raffronti il concorso che ha luogo presso analoghe sorgenti, di eguale ma non di maggiore attività. — Per altro limitandosi nei primi anni al primo numero di 1500 concorrenti, e questo medesimo riducendolo ad un migliaio soltanto d'individui tassabili, noi avremo con la percezione di soli 3 franchi per ognuno l'interesse del capitale esposto, e con 5 la manutenzione annua degli stessi lavori, ed anche la loro ampliazione giusta i bisogni.

Il Comune nell'intraprendere cosifatti lavori, giudicati indispensabili alla conservazione della fonte, e di *vero interesse pubblico* nei loro scopi, non avrebbe a temere l'opposizione di alcuno per qualche diritto di proprietà aquisito un giorno e sotto ben altre circostanze; dacchè la legge sull'espropriazione forzata per causa di pubblica utilità sarebbe tutta in suo vantaggio, togliendo in breve tempo e con delle semplici pratiche amministrative ogni e qual siasi ostacolo.

Riassumendo in poche parole quanto fin'ora si espose diremo, che il Comune volendo intraprendere i lavori giudicati necessari alla conservazione della fonte minerale non troverebbe ostacoli di sorte nel diritto dei privati, realizzerebbe un utile non indifferente per l'intiero paese, nessuna classe eccettuata, e dalla somma esborsata ritrarrebbe un tale interesse da estinguere in pochi anni il capitale esposto, volendolo, per trovarsi un giorno

della fabbricazione o tenuta dei vini ecc., ecc.

Intanto non abbiamo noi la statistica dei nuovi vigneti da fare, come studio per così dire preparatorio a tutto il resto? Non gioverebbe quindi, antecipando il momento nel quale si formi in paese una Società enologica quale impresa industriale, costituire in seno alla associazione agraria una sezione speciale temporanea incaricata di studiare tutto ciò che si riferisce alla coltivazione delle vigne ed alla fabbricazione dei vini? Per determinare gli studii in proposito, che assumano un indirizzo pratico, non gioverà mettere al concorso certi lavori che rispondano di qualche maniera al nostro scopo?

S'impiantano le viti; ma bisogna pensare anche a preservarle. E noi non facciamo per questo abbastanza tutti. La solforatura o non si pratica da tutti, costantemente, o non si fa dovutamente. Qualunque si sia la natura della crittogama che invase le viti, qualunque la causa che la produce, è certo ch'essa si semina, e che per combatterla efficacemente bisogna che tutti sieno d'accordo a farlo ed a farlo bene e sempre. Coloro che trascurano questo mezzo nuocciono a sè stessi ed agli altri ed a tutto il paese. È meglio che coloro che non solforano le viti e non le tengono bene in guisa da assicurarsene un buon prodotto, le spiantino addirittura. Così avranno almeno più copioso il prodotto del sottosuolo, e potranno meglio stabilire sulle loro terre una buona rotazione di cereali e foraggi. Poi potranno coltivare la vigna in qualche terreno il più adattato per questo genere di coltivazione. È provato, che la buona ed appropriata lavorazione del suolo, lo spurgo continuo di esso dalle male erbe, la rifornitura degli elementi che forniscono la vegetazione della vite, la buona tenuta di questa, giovano anche a diminuire la forza della invadente crittogama; ed è poi ormai fuori di dubbio che la solforazione, eseguita bene, con zolfo puro e finissimo, agisce direttamente per la distruzione dei germi della crittogama stessa. Bisogna adunque non soltanto fare tutti; ma far bene. Coloro che non vogliono nè cavare le viti, nè spendere per lo zolfo, o non sanno fare da sè, che almeno affidino la solforazione agli speculatori, i quali partecipino al godimento del prodotto preservato.

La coltivazione concentrata nei vigneti offre questo vantaggio, che è più facile tenerli bene lavorati e concimati, e purgati dalle erbe, più facile solforarli per bene, più facile custodirli. Poi, se tutti i coltivatori sapranno farsi un buon vivaio di viticelle, in guisa da averne sempre da trapiantare, la rinnovazione dei vigneti si potrà fare con poco costo, portando così una specie di lenta rotazione sopra i proprii poderi, in guisa che, non riuscendo bene la vigna in certi luoghi, si possa portarla in altri.

Noi vorremmo che i più volonterosi e più persuasi del nuovo indirizzo da darsi alla viticoltura ed alla fabbricazione dei vini commerciabili, comprendessero il bisogno che c'è adesso di mettere assieme tutte le proprie cognizioni ed esperienze, trattandosi di ridare al Friuli intero l'industria dei vini ed i conseguenti profitti.

P. V.

## ESTERO

**Austria.** Da quanto si rileva da fonte buonissima il ministero della guerra sarebbe per prendere la decisione di sciogliere i corpi delle guardie di polizia che prestano tuttora servizio nelle sole città di Trieste e Vienna, e verrebbe così passata la cura della sicurezza pubblica ai municipii di queste due città. Ciò succederebbe tosto appianate ancora alcune piccole differenze.

— S. A. l'arciduca Leopoldo nella sua qualità di ispettore dell'infanteria marina e della flotta, imprenderà fra giorni un viaggio d'ispezione, visitando tutti gli stabilimenti appartenenti alla divisione dell'i. r. marina di guerra.

— Scrivono da Vienna che De Beust ha nominata una Commissione segreta per studiare il modo dell'incameramento dei beni ecclesiastici delle diverse provincie dell'impero.

**Francia.** Scrivono da Parigi: Si è inquieti, affermasi, nelle sfere ufficiali, di una ispezione militare che questo momento tre ufficiali prussiani farebbero in Italia. Si dice che visitano, col permesso delle autorità italiane, le caserme e gli stabilimenti militari e s'informano de' più minuti particolari.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
## FATTI VARII

### Consiglio Provinciale

*Sessione ordinaria*

*Seduta del 14 Settembre*

Presidenza *Maniago*

La seduta è aperta alle ore 10. 25 ant. coll'appello nominale.

Letto il processo verbale delle ultime sedute, viene approvato.

Vi sono 30 consiglieri presenti.

1. Oggetto da discutersi — Locali per la R. Prefettura e per la Delegazione di pubblica sicurezza.

*Il Presidente* comunica che la Commissione relativa non avendo compiuto i suoi lavori, il Consiglio non può occuparsi di quest'oggetto.

*Facini* membro della Commissione legge alcune comunicazioni in proposito, conclude doversi esaminare se non si possa trar vantaggio da locali pubblici esistenti, prima di deliberare sulla spesa relativa, e domanda che il Consiglio 1. giustifichi la Commissione del ritardo frapposto nella presentazione della relazione, 2. le accordi tempo a ciò fino ad Ottobre, 3 ed escluda dall'incarico della Commissione ciò che riguarda gli uffici dell'autorità di P. S.

*Moro Giacomo* crede che per legge la Commissione deva provvedere anche per questi uffici.

*Facini* legge alcune tabelle annesse al regolamento della legge comunale e provinciale, dalle quali trae la conseguenza che gli uffici di P. S. non siano compresi nell'obbligo della Provincia di provvedere alloggio per siffatti uffici.

*Martina* in vista delle riforme che si dicono prossime ad introdurre nell'amministrazione comunale, propone di sospendere ogni deliberazione.

*Facini* nota che le sue proposte combinano nel punto secondo colla osservazione del cav. Martina. Aggiunge che circa alla possibilità che la Prefettura provveda da sè qualora il Consiglio soprasseda ad ogni deliberazione, a suo parere la Prefettura dovrebbe ricorrere secondo la legge al Ministero. (*Un forte rumore di tamburi e musica dalla strada ci impedisce di raccogliere esattamente il significato delle parole del Facini*).

*Martina* propone di domandare informazioni al Ministero per sapere se in pendenza delle riforme annunziate, non sia opportuno adottare la proposta sospensione.

*Morgante* crede che la proroga chiesta dal Facini per la Commissione sia da accordarsi, non il terzo punto.

Il *Presidente* domanda se Facini aderisce alla controproposta Morgante.

*Facini*, il *Presidente*, *Morgante* scambiano altre osservazioni sulla estensione del mandato conferito alla Commissione.

*Calzutti* vorrebbe si decidesse se a carico della Provincia deve stare anche la spesa pel locale della P. S., oltre a quello per la Prefettura.

*Monti* fa una proposta che non giunge al nostro orecchio.

Il *Presidente* riassume lo stato della questione, e conchiude non doversi continuare questa discussione, giacchè essa avrà luogo quando la Commissione farà le sue proposte secondo il mandato ricevuto.

*Facini* vorrebbe parlare ancora; il Consiglio, interpellato dal Presidente, non gli accorda la parola.

*Morgante* crede che la sua mozione sia d'ordine come quella che esclude la competenza del Consiglio a discutere sulla terza proposta Facini, e chiede perciò che sia messa ai voti prima d'ogni altra.

*Facini* ripete alcune considerazioni sulla discutibilità delle proposte della Commissione.

*Poletti* crede che la questione di sapere se a carico della Provincia stia la spesa per l'alloggio della P. S., si potrà discutere solo quando la Commissione avrà assunto le informazioni necessarie.

Il *Presidente* mette ai voti la proposta Morgante formulata così: «Il Consiglio uditi i motivi che giustificano la proroga domandata dalla Commissione incaricata di occuparsi dell'argomento = locali per la Prefettura e per la Delegazione di P. S. = passa all'ordine del giorno.»

Messa ai voti questa proposta è approvata con 26 voti.

2. Oggetto — Bilancio 1868.

*Morgante* per una mozione d'ordine propone che la discussione del Bilancio sia posposta agli altri argomenti, fra i quali molti importano nuove spese che poi dovrebbersi aggiungere al Bilancio stesso.

Il *Presidente* dice che questa osservazione non gli era sfuggita, ma credere opportuno che il Consiglio abbia presente la spesa deliberata in Bilancio, per prender norma sulle altre spese circa alle quali deve deliberare.

*Milanese* appoggia la proposta Morgante.

Il Consiglio approva questa proposta con 21 voto.

3. Oggetto — Proposta di far assumere dalla Provincia il pagamento delle requisizioni militari Austriache nell'anno 1866.

*Facini* legge i motivi che appoggiano questa proposta da lui fatta, e compendiata press'a poco nel seguente ordine del giorno: Il Consiglio Prov. delibera: 1. il debito delle requisizioni militari austriache nel 1866 a carico dei comuni del Friuli debito ammontante ad it. lire 430 mila, deve esser posto a carico del bilancio passivo della Provincia per parti eguali negli anni 1868 e 1869, finchè il governo austriaco non lo abbia soddisfatto, o in sua mancanza il governo italiano; 2. delibera una sovrimposta per i detti due anni di centesimi 3.50; 3. delibera che la Deputazione provinciale faccia le opportune pratiche, perchè il governo austriaco si assuma il debito al quale essa intanto provvede; 4. potendo mancare il governo austriaco si facciano pratiche perchè il Governo italiano si assuma il detto pagamento.

*Fabris G.B.* crede che il governo italiano sia il solo debitore della indennità per le requisizioni. Ma quanto alla proposta Facini, che la Provincia si assuma per intanto questo debito, non la crede prudente nè opportuna, quantunque egli pure riconosca i bisogni dei Comuni aggravati, e li compianga per i patimenti ed i danni sofferti. Egli espone i molteplici motivi che lo inducono a produrre il seguente ordine del giorno:

«Voglia il Consiglio Prov. dare incarico alla propria Deputazione di fare tutte le opportune pratiche presso il Governo Nazionale, perchè il pagamento dei danni delle requisizioni militari austriache nel 1866 a carico dei Comuni della Provincia avvenga colla possibile sollecitudine, perchè qualora il Governo Austriaco rifiuti il pagamento, il Governo Nazionale sostituisca sè stesso.»

Le parole del consigliere Fabris sono accolte con vivissimi segni di approvazione.

*Simoni* respinge pure la proposta Facini con ragioni ampiamente svolte. A suo avviso i Comuni danneggiati devono rivolgersi alla Commissione istituita dal Governo per liquidare i crediti dei privati e dei corpi morali del Veneto verso il cessato governo. Egli accetta l'ordine del giorno Fabris.

*Facini* ripete gli argomenti che sostengono la sua proposta, altri ne aggiunge, e finisce dicendo che un emendamento che sal asse la sostanza di quella, sarebbe da lui accettato.

*Fabris G.B. Facini*, *Simoni* si scambiano altre osservazioni.

*Facini* chiede per la terza volta la parola.

Il *Presidente* osserva non potergliela accordare perchè lo vieta il regolamento. Insistendo il Facini, il Presidente interroga il Consiglio se per eccezione vuol derogare al regolamento ed il Consiglio accorda la parola al consigliere

*Facini*, che rilegge gli ultimi periodi della relazione, affinchè il Consiglio abbia presente la condizione dei Comuni danneggiati, e per dimostrare che adottando la sua proposta, la Provincia non pregiudica la sua posizione nei rapporti che in argomento potrà avere coi Governi Austriaco ed Italiano.

*Milanese* aggiunge che sarebbe imprudentissimo votare una spesa come quella proposta dal Facini, finchè non si conosca l'ammontare del Bilancio, al quale bisogna aggiungere quello che verrà dal fondo territoriale, dalle leggi che stanno per entrare in attività ecc.

Si domanda la chiusura. Il Presidente dichiara chiusa la discussione.

*Simoni* domanda che la votazione segua per appello nominale.

*Tommasini* vorrebbe che si votasse sulla proposta sospensiva.

Il *Presidente* osserva che non si posson fare nuove proposte, perchè la discussione è chiusa.

La prima parte dell'ordine del giorno Facini è respinta, rispondendo *sì* soltanto i consiglieri Calzutti e Facini.

La seconda parte non è messa ai voti perchè implicitamente respinta.

La terza parte della proposta Facini, dopo alcune brevi parole del consigliere *Martina* che chiede schiarimenti fornitigli dal *Presidente*, viene approvata con 25 voti favorevoli.

La quarta parte fusa con l'ordine del giorno Fabris G. B, viene approvata con 28 voti favorevoli.

La seduta è sospesa per mezz'ora.

Riaperta la seduta alle 2 pom., assume la presidenza il *cav. Candiani*. Son presenti 29 consiglieri.

Il *Presidente* fa dar lettura d'una lettera del consigliere Franceschinis che per malattia si scusa di non poter intervenire alla sessione.

4.o oggetto all'ordine del giorno è: determinazione del tempo in cui la pesca non può essere esercitata.

Si legge una lettera colla quale la presidenza del Consiglio provinciale di Venezia rispondendo a domanda della Presidenza del Consiglio provinciale del Friuli, dice non avere quel Consiglio adottato in proposito deliberazione alcuna, ed anzi pregare il Consiglio provinciale del Friuli di comunicargli le deliberazioni che sarebbe per prendere.

*Milanese* propone la questione sospensiva non essendovi urgenza, e la proposta è adottata rimandandosi l'argomento ad altra sessione.

5.o oggetto. Istituzione di una Banca pel Credito fondiario.

---

proprietario assoluto di un reddito rilevante, e di non poche entità stabili e di valore.

Dato poi che il Comune per ispeciali circostanze — escluso assolutamente nel caso le mire di privato interesse, di un mal inteso principio di economia, o di una gelosia inescusabile — si trovasse nell'impossibilità di antecipare la somma sopra stabilita per questi lavori, giudicati necessari alla conservazione della fonte, e fruttanti entro breve spazio di tempo un interesse superiore all'ordinario, non resta altro mezzo che sostituire alla propria azione quella di una Società privata legalmente costituita e rappresentata.

Questa società privata potrebbe essere tanto formata da elementi affatto estranei al Comune, come da individui che ne fanno parte, concorrendovi anzi egli stesso a mezzo della sua rappresentanza. Nel primo caso un contratto formale avrebbe a regolare gl'interessi della società e del Comune in cui venissero esplicitamente definiti gli obblighi o i diritti reciproci, e per un corso di anni determinato.

Nel secondo caso poi, ove il Comune stesso volesse formar parte della società con un numero stabilito di azioni e cooperarvi per quanto le sue forze il consentono — sarebbe da procedersi nel modo seguente.

Ammessa la spesa necessaria in ital. lire 60,000, come si disse di sopra, il Comune autorizzerebbe la emissione di un dato numero di azioni, aprendo la sottoscrizione nel comune medesimo e limitandola a due mesi. Ai soscrittori guarantirebbe un interesse annuo del 5 per cento, e il versamento delle azioni avrebbe luogo nel periodo di due anni, tempo calcolato necessario ai lavori. — Le azioni rilasciate darebbero diritto al portatore, e all'epoca del pagamento delle rate, di consegnare tanto il prezzo della mano d'opera anticipata nei lavori stabiliti dal programma sociale, come materiali da fabbrica da consegnarsi per quel dato scopo, e in stabilite proporzioni. — Il Consiglio di amministrazione e di sorveglianza ai lavori avrebbe nel suo seno non meno di due membri della Giunta comunale i quali sarebbero tenuti responsabili del loro operato verso il Consiglio.

Cerchiamo ora di dare una pratica applicazione a queste idee generali.

I lavori ritenuti necessari alla difesa della sorgente, alla apertura di una strada con ponte stabile sul torrente But, all'erezione di una località alla fonte e alla riduzione del fondo conterminante, dovrebbero essere partitamente preventivati e determinata la loro effettuazione in due anni dopo formata la società.

Le azioni da emettersi sarebbero di un tasso piuttosto piccolo, e proporzionale alla somma totale, pagabili nei due anni, così p. e. se i lavori sopra indicati importassero un capitale di ital. lire 60,000, le azioni da emmettersi potrebbero essere 600, pagabili in rate anticipate di un quarto per semestre.

Il Comune prima di ogni altro avrebbe diritto al numero di azioni che fosse persuaso di sottoscrivere, nè queste sarebbero riducibili come per gli altri soci.

Sarebbe obbligo tanto del Comune come degli azionisti privati di eseguire soltanto il primo versamento in danaro, mentre per le rate susseguenti si accetterebbero in pagamento ed a mezzo di apposita commissione, *materiali di lavoro o mano d'opera* in pagamento giusta il bisogno.

Qualunque misura da prendersi dalla Società dovrebbe essere sanzionata dal Consiglio Comunale, e i suoi incaricati avrebbero sempre la presidenza e il controllo nelle sedute e nell'Ammistrazione sociale.

Le azioni darebbero un annuo interesse proporzionale al fondo complessivo formato dalla tassa di ammissione, dedotte le spese di amministrazione, e non minore del 5 per cento.

Le azioni dovrebbero essere rimborsabili per intero dal Comune nell'ultimo decennio di durata della società, e per estrazione a sorte.

Le spese di manutenzione resterebbero a carico Comunale salvo il bisogno di nuovi lavori radicali o di ampliazione dei già esistenti.

Le azioni sarebbero al portatore liberamente alienabili. Avrebbe diritto di rappresentanza nelle riunioni sociali solo quegli che detenesse in minimum 10 azioni.

I resoconti dovrebbero esser fatti pubblici, ogni anno agli azionisti, e giustificato così l'importo della rendita assegnata ad ogni azione.

Persuasi che in questa Circolare non siano che accennate le principali quistioni e manchino del necessario sviluppo, dubiteremo della sua riuscita quando non fossimo assicurati dall'evidenza dei fatti e dal buon senso di queste popolazioni.

Del resto giova ripeterlo per l'ultima volta che era nostro scopo di far conoscere in brevi cenni e per quanto il consentivano le nostre cognizioni, come dei lavori, stimati universalmente indispensabili e obbliati da molti anni, possono riuscire di ben poco aggravio al Comune se da esso venissero intrapresi per economia, e nel caso di sua assoluta impotenza all'antecipazione dei capitali necessari, come sia possibile ed opportuno col suo concorso ed autorizzazione la formazione di una società a molte azioni e a piccolo tasso.

Con questo mezzo oltre di assicurare il concorso del maggior numero possibile di contribuenti all'impresa, vi abbiamo aggiunto una non lieve facilitazione al pagamento della 2, 3, e 4. rata semestrale, coll'accettazione, sotto sorveglianza, di materiali da fabbrica e semplice prestazione di mano d'opera, assicurando di tal guisa il giro dei capitali impiegati fra gli stessi contribuenti e in paese.

È inutile ripetere a quali vantaggi andranno incontro gli abitanti tutti di questa amena vallata, una volta assicurata l'esistenza della fonte, e fatta pubblica in tutti i modi possibili la sua efficacia in certe infermità, per cui ci limitiamo soltanto e per ultimo a far voti perchè il buon senso prevalga e porti un giudizio imparziale sull'attendibilità delle proposte misure, che raccomandiamo caldamente ai preposti della cosa pubblica, tanto autorevoli per virtù propria e per le mutate circostanze politiche.

Udine, il 14 settembre 1867.

Dott. DE RUBEIS.

Si legge la relazione della deputazione provinciale la quale conchiude col proporre il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio provinciale interessa il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio a presentare al Parlamento un progetto di legge col quale sia autorizzata la Cassa centrale di Risparmio di Lombardia a compiere in queste località operazioni di credito fondiario secondo la legge 14 giugno 1866, tosto che la legislazione civile lo consenta. »

*Moro G.* aggiunge alcune spiegazioni e dilucidazioni alla relazione della Deputazione di cui egli fa parte.

La proposta della Deputazione provinciale messa ai voti è accettata all'unanimità.

Il 6.o ed il 7.o oggetto implicando quistioni personali che domandano la votazione a porte chiuse, per non fare sgomberare la sala, il Presidente propone ed il Consiglio accetta la proroga della deliberazione sui detti oggetti all'aprirsi della seduta di domani.

8.o oggetto. Rinuncia del nob. cav. Vorajo Giov. all'ufficio di consiglier Provinciale.

Letta la lettera colla quale il predetto consigliere dichiara di non poter attendere ai doveri che gli incombono, il Consiglio prende atto della offerta rinuncia.

9.o oggetto. Rinuncia del cav. Martina al carico di membro del Consiglio di Leva.

La rinuncia non è accettata.

10.o oggetto. Rinuncia dello stesso cav. Martina al carico di membro della Commissione provinciale d'appello per l'imposta sulla ricchezza mobile.

La rinuncia non è accettata.

11.o oggetto. Altro sussidio di L. 2000 agli otto artieri inviati a Parigi a visitare l'Esposizione universale.

Si legge la relazione in proposito della Deputazione provinciale. Da essa risulta che il tempo stabilito come massimo per la dimora degli artieri, è troppo ristretto, che sarebbe opportuno acquistare qualche utile strumento o parti di macchine, che le spese di viaggio superarono le previste, che gli artieri colla più rigorosa economia cercano di provvedere ai propri bisogni, utilizzando una parte della diaria loro assegnata per acquistare utili oggetti; il direttore della spedizione, ing. Scala, chiede quindi che si accordi un aumento di L. 2000 da dividersi fra gli otto artieri, accordando loro 250 lire ciascuno. Con questo aumento la somma preventivata dalla Deputazione verrebbe aumentata di circa 300 lire.

*Milanese* si oppone credendo che il detto direttore abbia ecceduto il suo mandato, specialmente perchè si fermò a Milano, a Torino, ed a Lione.

*Martina* risponde difendendo l'operato del direttore, dice che il fermarsi in quelle città dipendette da motivi sanitarii, e dall'opportunità di visitare gli opifici colà esistenti. Crede pure doversi accordare il sussidio, anche per l'acquisto di macchine da servire per uso degli artieri.

La proposta della Deputazione messa ai voti è adottata con voti 22 favorevoli.

12 ogg. Diaria al rappresentante della provincia presso la Commissione centrale che deve decidere sul miglior modo di sciogliere il fondo territoriale.

Si legge una lettera del Prefetto di Venezia al Prefetto di Udine, proponente che la detta diaria sia fissata in L. 15 uniformemente per tutte le provincie, diaria uguale e quella fissata pei membri della suaccennata commissione.

Questa proposta è accettata a pieni voti meno due.

13. Trasporto dell'ufficio comunale da Chions a Villotta.

14 ogg. Trasporto dell'ufficio comunale da Mione a Cella.

La discussione su questi oggetti è rinviata a domani, per dar tempo alla Deputazione di presentare la sua relazione.

15 ogg. Domanda del Comune di Palma per un compenso all'incaricato della sorveglianza del bestiame proveniente dall'estero.

Si legge la relazione della Deputazione provinciale la quale attesa la mancanza dei particolari necessari a stabilire quale deva essere l'ammontare del chiesto compenso, propone che adottata in massima la giustizia di mettere questa spesa a carico della provincia, si sospenda ogni deliberazione sulla quantità di detto compenso, lasciando alla Deputazione provinciale il determinarlo.

*Caffo* e *Milanese* parlano su questo argomento. Quest'ultimo formula dei dubbi sulla efficacia d'una sorveglianza fatta da un solo, e raccomanda alla Deputazione di studiare l'argomento e presentare qualche proposta concreta.

*Facini* non crede necessario un sorvegliante per impedire l'estendersi della epizoozia quando questa non si sa che esista; che se si sviluppa si viene a conoscerlo, e si provvede subito e con più sorveglianti. Propone quindi che anche accordata la sanatoria alla spesa fino ad oggi sostenuta, si prenda una deliberazione secondo le sue osservazioni.

*Milanese* ripete la sua proposta accontentandosi che ne sia fatta menzione nel processo verbale.

*Simoni* accorderebbe la sanatoria per le spese sostenute finora, ma per deliberazioni nuove crede che sia cosa da rimandarsi alla Commissione per la istituzione dei veterinari.

*Caffo* riprende la parola, ma non udiamo verbo di quanto egli dice.

*Moretti* sostiene le proposte della Deputazione, e quanto alla istituzione d'un servizio regolare, questo potrà, egli dice, formar oggetto di discussione in altro momento.

*Morgante* crede che su quest'ultimo argomento vi sieno disposizioni precise di legge, e che il Consiglio si deva limitare ad autorizzare la Deputazione a stabilire la determinazione del compenso.

*Moretti*, per una questione d'ordine, dice che alla proposta della Deputazione va aggiunto « intendersi il compenso fissato una volta tanto »

*Morgante* osserva che la prima parte dell'ordine del giorno proposto dalla Deputazione involve questione di massima.

*Moretti* riprende dicendo che questa prima parte potrebbe rinviarsi secondo le osservazioni del cons. Simoni, e perciò restringendosi la votazione alla seconda parte potersi fare l'aggiunta da lui proposta. Quanto alle disposizioni di legge accennate dal cons. Morgante, esse non impediscono che il Consiglio organizzi un servizio sanitario specialmente ai confine.

La proposta sospensiva Simoni è adottata ad unanimità.

La seconda parte dopo alcune osservazioni del *Facini* che tendono a stabilire trattarsi di una sanatoria, è approvata.

16 ogg. Compenso di lire 22 a Patriarca Nicolò e Mauro Giov. per prestazioni nell'addobbo della sala del Consiglio provinciale in occasione delle adunanze dei giorni 26 e 29 agosto e 2, 3 e 4 corr.

È adottata all'unanimità.

17 ogg. Fondo di scorta di lire 100 per le spese occorrenti onde riassumere le notizie relative alle acque pubbliche e all'uso delle medesime.

Letta la relazione della Deputazione, la proposta è adottata senza discussione ed all'unanimità.

18 Ogg. Classificazione delle strade provinciali.

La Deputazione Prov. propone che sieno proposte le seguenti strade come nazionali:

*A.* Strada Collalta da Latisana al Confine verso Visco — Chil. 32.—

*B.* Strada da Palmanova-Udine-Ospedaletto di Gemona alla Pontebba — Chil. 85.21

*C.* Strada che dalla Pontebbana superiormente ai Piani di Portis per Tolmezzo, Villa, Rigolato e Forni Avoltri mette al confine della Provincia con quella di Belluno che va al confine a S. Candido Tirolo — Chil. 53.—

*D.* Strada Udine-Cividale al confine verso Caporetto — Chil. 32.90

*E.* Il tronco dal bivio fra Udine e Lauzacco per Pavia e Percotto al confine verso Nogaredo — Chil. 14.—

*F.* Tronco da Palmanuova al confine verso Strassoldo — Chil. 2.70

*G.* Stradalta dal bivio fra Palmanuova e S. Giorgio di Nogaro fino alla stazione della ferrovia in Codroipo — Chil. 25.37

*H.* Tronco dal confine colla prov. di Venezia per Cordovado e S. Vito alla stazione della ferrovia in Casarsa — Chil. 16.—

*L.* Tronco da Osoppo all'incontro della strada Pontebbana — Chil. 2.64

*M.* Tronco di strada nell'accesso destro al ponte del Judri presso Brazzacco — Chil. —.26

In totale Chil. 264.08

Lo Stato con questa classificazione verrebbe sollevato della manutenzione per Chil.. 56.22.

*Simoni* domanda uno schiarimento, che gli viene fornito.

*Nussi* e *Facini* aggiungono qualche osservazione sulla strada verso Caporetto.

*Spangaro* e *Tommasini* propongono di rinviare ad una Commissione lo studio delle proposte della Deputazione.

*Facini* dice oziosa questa proposta, credendo che migliore classificazione per la Provincia non si può ottenere.

*Tommasini* insiste sulla sua proposta, non trattandosi solo di ottenere la miglior classificazione nell'interesse della Provincia, ma anche di non far proposte che non abbiano probabilità di venir accettate.

*Moretti* ripete le osservazioni del Facini, e ne aggiunge delle altre per spiegare l'operato della Deputazione, e la opportunità di passare ai voti sulle proposte di essa.

*Milanese* propone di nominare una Commissione che studii le proposte stesse, e ne riferisca domani.

Il *Presidente* fa osservare che lo studio di poche ore per parte di una Commissione non potrebbe avere che un illusorio risultato.

*Tommasini* vorrebbe parlare per la terza volta, ma il Presidente lo richiama al regolamento.

*Spangaro* e *Facini* parlano in particolare su qualche strada, ma il Presidente osserva doversi passare ai voti prima sulla proposta Tommasini.

*Tommasini* ritira la sua proposta.

*Spangaro* insiste che la quistione sia sospesa e portata ad altra sessione per maggiori studii.

Messa ai voti questa proposta, è respinta.

*Moretti* propone che si lasci la posizione sul tavolo della Presidenza perchè possa essere studiata dai Consiglieri, e che domani abbian luogo le votazioni sulle singole proposte.

La proposta è adottata.

19. ogg. Estrazione a sorte della metà dei membri della Deputazione Provinciale, e nomina dei sostituti.

Sono estratti a sorte i signori:

Polami Dr. Antonio
Turchi Dr. Giov.
Fabris nob. Dr. Nicolò
D'Arcan conte Orazio

Si passa ai voti per la nomina dei membri da sostituire agli estratti e non ottiene la maggioranza al primo squittinio che il dottor Fabris Nicolò che è eletto con voti 25 su 31 votanti.

Al secondo scrutinio rimane eletto il Dr. Turchi Giov. con voti 18.

Segue il ballottaggio per la nomina di altri due deputati fra i Consiglieri di Maniago, D'Arcan, Polami e Della Torre che ottennero un maggior numero di voti dopo l'eletto Dr. Turchi.

Sortono eletti i signori Polami con 16 voti e Della Torre con voti 14.

Si passa alla nomina d'un sostituto in luogo del signor Rizzi Dr. Nicolò già estratto a sorte come Consiglier Provinciale.

*Maniago* aggiunge che si deve passare alla nomina d'altro sostituto in luogo del Dr. De Nardo che decadde perchè non intervenne mai alle sedute della Deputazione.

*Moretti* dice che si doveva dichiararlo dimissionario.

*Fabris G. B.* osserva che questa dichiarazione è fatta esplicitamente dalla legge.

*Moretti* domanda se il non intervento del Dr. De Nardo consta ufficialmente alla Presidenza.

La Presidenza risponde negativamente, cosicchè si passa ai voti per la nomina d'un sostituto solo.

I votanti sono 32. Viene eletto il Dr. N. Rizzi con voti 18.

La seduta è levata alle 4.25.

Seduta domani domenica alle 8 ant.

—

**La presa di possesso** dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico avrà principio nella nostra Provincia, per quanto crediamo, il 17 del mese corrente, cominciandosi dalle città e dal distretto di Udine.

—

**Il Parroco** di Amaro, Don Foroboschi, di cui annunciammo tempo fa l'arresto venne condannato sabbato scorso da questo Tribunale Provinciale a tre mesi di carcere per reato d'abuso nell'esercizio del ministero del culto, in applicazione dell'art. 268 del Cod. Penale Italiano articolo che insieme a qualche altro del detto Codice fu da molti mesi promulgato anche nelle nostre Provincie. Presiedeva al Tribunale il Cons. Farlatti; sosteneva l'accusa il sost. procuratore di Stato sig. Galletti, ed era difensore l'avv. sig. Piccini.

—

**Attentato suicidio.** L'inserviente di chimica dell'Istituto Tecnico attentava l'altra notte ai suoi giorni, ingoiando del sublimato corrosivo. La dose non fu sufficiente a fargli raggiungere l'intento, sicchè si spera di salvarlo. Pare che movente al disperato proposito sia stato un affetto che l'infelice non poteva coronare col matrimonio, per essere egli malato di epilessia. Non è poi niente vero quanto si andava dicendo, che fosse stato congedato dall'Istituto.

—

**Da Latisana** ci giungono reclami di onesti cittadini contro una corrispondenza stampata in uno de' passati numeri, e che portava la firma di un *De Lucchi*, nome imaginario. Ci dispiace assai di essere stati ingannati, e all'autore di quella corrispondenza, a noi ignoto, rinfacciamo la sua mala fede. Al prete poi nominato con parole maligne in essa, facciamo le nostre scuse.

—

**Offerte** fatte direttamente alla R. Prefettura a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Colletta privata fatta nel Comune di Bagnaria

| | | |
|---|---|---|
| Bearzi Giacomo Sindaco, | It. L. | 20.00 |
| Bagnaria parroco, | » | 6.17 |
| Peres don Natale cappellano, | » | 3.00 |
| Ferro Banree Giuseppe Maria, | » | 12.34 |
| Rovera-Bordiga Marietta, | » | 2.47 |
| Parroco di Sevegliano, | » | 4.92 |
| Picco Fratelli, | » | 2.47 |
| Cappellano di Privano, | » | 2.47 |
| Varii di Bagnaria, | » | 17.91 |
| Id. di Sevegliano, | » | 15.05 |
| Id. di Privano, | » | 23.01 |
| Id. di Campolonghetto, | » | 6.34 |
| Id. di Castions di mure, | » | 2.70 |

Ferro baronessa Annetta e fratello, camicie 4.
Romano Giuseppe e cons. 1 gilet, ed una giachetta.

| | | |
|---|---|---|
| Colletta in Comune di Ampezzo, | It. L. | 26.00 |
| Id. id. di Preone, | » | 12.25 |
| Offerta del Municipio di Ipplis, | » | 100.00 |
| Colletta fatta nel Comune di Faedis, | » | 104.62 |
| Frazione di Canebola, | » | 29.62 |
| di Canal di Grivò, | » | 28.85 |
| di Campeglio, | » | 23.12 |
| di Valle, | » | 9.87 |
| Gabrici signor Nicolò, | » | 40.00 |

Colletta raccolta in Modena, dal Giornale l'*Imparziale* e promossa dal dott. Francesco Businelli, It. L. 68.50

Colletta privata fatta nel Comune di S. Giovanni di Manzano

| | | |
|---|---|---|
| S. Giovanni, | » | 47.50 |
| Villanova, | » | 31.09 |
| Mediuzza, | » | 27.58 |
| Dolegnano, | » | 27.62 |
| Bolzano, | » | 15.10. |

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze 16 settembre*

**Lisbona** 14. Scrivono da Rio Janeiro 24 agosto: L'esercito brasiliano comincierà presto l'assedio della fortezza di Numaita. I brasiliani riportarono una brillante vittoria a Matogrosso e ripresero Corumba. Tutta la forza paraguaiana cadde in loro potere. Un generale paraguaiano fu ucciso. I brasiliani impadronironsi a Corumba di 8 cannoni, di viveri, d'armi e fecero 500 prigionieri.

**Vienna** 15. La *Presse* dice che il Re di Grecia mandò da Londra al suo futuro suocero una dichiarazione in cui dice di aver fermamente risolto di non ritornare più in Grecia. Il Governo Russo fa tutti gli sforzi per fargli mutare questa risoluzione.

**Milano** 15. Il Re fu accolto con entusiasmo. Inaugurò a mezzogiorno la Galleria Vitt. Emanuele accompagnato da Rattazzi e da Giovanola. La cerimonia riuscì imponente col concorso di tutte le autorità e rappresentanze. Lessero indirizzi il sindaco e il rappresentante della società inglese (1) cui il Re rispose. La città è imbandierata. Stassera illuminazioni.

**Vienna** 14. La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce che abbia avuto luogo un abboccamento tra Hübner ed Antonelli per trattare sulla garanzia del potere temporale.

**Berlino** 14. Il ministro prussiano a Lisbona fu investito di pieni poteri per negoziare i trattati di commercio tra la Prussia ed il Portogallo.

Il Re andrà ad Hohenzollern circa alla metà della settimana prossima.

**Monaco** 13. Le loro maestà austriache sono arrivate. L'Imperatore ed il Re di Baviera andranno domani a Passenhofen; l'imperatore ripartirà domenica.

**Pietroburgo** 14. Un' Ukase prescrive che si metta in vigore l'ordinanza relativa alla introduzione della lingua russa presso le autorità delle provincie occidentali.

**Berlino** 14. Il *Reichstag* ha convalidato 124 elezioni.

**Pietroburgo** 15. L'Ukase segnalato dal telegramma di ieri richiama in vigore le antiche ordinanze relative all'introduzione della lingua russa nell'amministrazione delle provincie tedesche del Baltico ed ordina la loro immediata energica applicazione.

**Madrid** 14. Il governatore ordinò ai possessori d'armi di consegnarle entro tre giorni altrimenti saranno trattati come ribelli. È sospesa l'esecuzione del decreto che richiamava al servizio attivo i soldati in congedo.

**Pietroburgo** 14. La *Gazzetta della Borsa* rispondendo alla *Revue des deux mondes* dichiara che la Russia non ha mai preso parte alle dimostrazioni panslaviste.

**Berlino** 14. Usedom fu ricevuto oggi dal Re in udienza di congedo. Parte stassera per Firenze.

**Parigi** 14. La *Patrie* e la *France* smentiscono che Rouher durante il suo soggiorno a Vienna abbia visto Beust.

**Carlsruhe** 15. Le Camere badesi adottarono quasi all'unanimità il progetto d'indirizzo.

**Monaco** 14. Le loro maestà d'Austria partiranno stassera per ritornare a Ischl.

**Parigi** 15. L'*Etendard* dice: Parecchi giornali annunziano che l'imperatore si recherà quanto prima a Berlino, aggiungendo che Goltz andò a Biarritz a recargli l'invito ufficiale. Queste informazioni sono inesatte. L'invito fu fatto dal Re di Prussia da lungo tempo e Goltz non ebbe a rinnovarlo. L'epoca del viaggio non è ancora stabilita.

**Pest** 15. È arrivato il generale Türr. Pronunziò un discorso, dicendo che la via legale seguita finora è l'unico mezzo per ottenere il pacifico complemento dell'edifizio e che non sono le armi quelle che renderanno grande l'Ungheria.

(1) *È la Società concessionaria di questo lavoro e di quello della Piazza del Duomo denominata* City of Milan improvements Company limited *con residenza a Londra.* (Red.)

## NOTIZIE DI BORSA

| **Parigi** del | 13 | 14 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0\|0 . . . | 70.07 | 70.07 |
| » italiana 5 0\|0 in contanti | 49.35 | 49.30 |
| « fine mese . . . . . | 49.35 | 49.35 |
| (*Valori diversi*) | | |
| Azioni del credito mobil. francese | 285 | 295 |
| Strade ferrate Austriache . . | 490 | 490 |
| Prestito austriaco 1865 . . . | 327 | 327 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele | 53 | 55 |
| Azioni delle strade ferrate Romane | 52 | 53 |
| Obbligazioni . . . . . . . | 101 | 100 |
| Strade ferrate Lomb. Ven. . . | 388 | 388 |

| **Londra** del | 13 | 14 |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi . . . . . . | 94 7\|8 | 94 7\|8 |

| **Venezia** del 14 *Cambi* | | *Sconto* | | *Corso medio* |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo 3.m d. per | 100 marche | 2 1\|2 | fior. | 74.60 |
| Amsterdam » » | » 100 f. d'Ol. | 2 1\|2 | » | 84.— |
| Augusta » » | » 100 f. v. un. | 4 | » | 84.10 |
| Francoforte » » | » 100 f. v. un. | 3 | » | 84.15 |
| Londra » » | » 1 lira st. | 2 | » | 10.09 1\|2 |
| Parigi » » | » 100 franchi | 2 1\|2 | » | 40.15 |
| Sconto . . . . . . . . . | | 6 0\|0 | » | —.— |

*Effetti pubblici.* Rend. ital. 5 per 0\|0 da fr. 49.— a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 82.— a —.—; Pezzi da 20 *fr.* contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.45

*Valute.* Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.10 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

**Trieste** del 14.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 102.75 a 103.—; Parigi 48.90 a 49.10 Londra 123.75 a 124.10; Zecchini 5.92 a 5.94; da 20 Fr. 9.88 a 9.90; Sovrane 12.40 a 12.43 Argento 122.— a 122.25; Metallich. 57.12 1\|2 a —.—; Nazion. 66.12 1\|2 a —; Prest. 1860 84.75 a —.— Prest. 1864 76.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 183.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3\|4 a 4 1\|4; Sconto a Vienna 4.1\|4 a 4 1\|2.

| **Vienna** del | | 13 | 14 |
|---|---|---|---|
| Pr. Nazionale . . | fior. | 66.— | 66.50 |
| » 1860 con lott. . | » | 84.60 | 84.30 |
| Metallich. 5 p. 0\|0 | » | 57.—59.— | 56.90.58.70 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 684.— | 682.— |
| » del cr. mob. Aust. | » | 183.80 | 183.20 |
| Londra . . . . . | » | 123.75 | 123.75 |
| Zecchini imp. . . . | » | 5.90 | 5.90 |
| Argento . . . . . | » | 121.50 | 121.25 |

PACIFICO VALUSSI
*Redattore e Gerente responsabile.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 20023-65. V. 110. p. 3

**EDITTO**

La R. Pretura Urbana in Udine invita coloro che avessero qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Francesco Berton fu Girolamo, mancato a vivi in Cavalicco nel 5 Marzo 1865, senza testamento, a comparire nel giorno 3 Novembre p. v. ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio Camera 43 per insinuare e comprovare i loro crediti, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine li 1 Settembre 1867

*Il Giudice Dirigente*
LOVADINA

N. 20876. p. 1.

**EDITTO**

La R. Pretura Urbana in Udine deduce a pubblica notizia che il locale R. Tribunale con deliberazione 20 Agosto 1867 N. 8168 proclamò l'interdizione per mania intermittente di Luigi Modotti di Udine, e che gli venne destinato in Curatore ordinario il sig. Placido Pertoldi pure di questa Città.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte consecutive inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 4 Settembre 1867.

*Il Giudice Dirigente*
LOVADINA

N. 8820 p. 1.

**EDITTO**

Si rende pubblicamente noto all'assente e d'ignota dimora Alessandro Menis di Germano di Artegna che in seguito ad istanza di Francesco Saccarini, fu intimato all' avv. D.r Luigi Tommasoni di qui il Decreto 10 corrente N. 8069; col quale accordavasi a favore del Saccarini predetto il pegno sul capitale a debito di Giuseppe fu Antonio Soatti in Fiorini 4560:78 1/2 inscritto nel R. ufficio delle Ipoteche in Udine nel 4 Giugno 1866 sotto il n. 2309, e ciò in base al Precetto Cambiario 5 Aprile p.p. n.o 3417, essendosi nominato in suo curatore speciale l'avv. suddetto al quale farà pervenire, ove non credesse di eleggersi altro procuratore, i creduti mezzi di difesa, dovendo altrimenti imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione a quest'Albo e soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 30 Agosto 1867

*Il Reggente*
CARRARO

*G. Vidoni.*


## AVVISO INTERESSANTE PER I COMUNI

Trovasi vendibile per it. l. 1000 *una pompa idraulica per incendio*, pressochè nuova e in ottimo stato, con cassa per l'acqua della profondità di m. 0.40, lunghezza m. 0.74, larghezza m. 0.48.

Chi volesse trattare per l'acquisto può rivolgersi all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio N. 934 rosso, 1. piano.

## GAZZETTA DEI GIURISTI

*si pubblica ogni sabato*

**in Venezia**

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

| | |
|---|---|
| Un anno | L. 20—. |
| Semestre | » 11—. |
| Un numero | » —.50 |

Per l'estero la spesa postale in più.

**Direzione ed amministrazione**

*presso l'Associazione degli Avvocati Piscina di Frezzeria*, N. 1660 *rosso*

**Per Udine.**

Si raccolgono le associazioni dal librajo *A. Nicol.* Piazza Vittorio Emanuele, ed alla Direzione del *Giornale di Udine* via Manzoni presso la Tipografia Jacob e Colmegna.

MINISTERO della Real Casa — Brevetto N. 352

**S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II.**

Volendo dare al signor *Pittiani Francesco* Chimico-Farmacista in Fagagna (Provincia di Udine) uno speciale e pubblico contrassegno della benevola Sua Protezione, ci ha ordinato di concedergli la facoltà di fregiare del R. Stemma l'insegna del suo Laboratorio.

Rilasciamo pertanto al predetto Signor *Pittiani* il presente Brevetto, onde consti dell'accennata Sovrana concessione a lui personale.

Dato a Firenze addì 20 Agosto 1867

*Il sovraintendente Generale della Lista Civile*
Reggente il Ministero della Casa del Re

**VISONE.**

## THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY ,LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori* a *Vapore, Acqua* e *Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Mcchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand Londra, W. C.

## OLJ DI FEGATO DI MERLUZZO di JONGH E BERAL

**L'olio di fegato di merluzzo,** bruno-chiaro del **Dott. de-Jongh** e l' Olio bianchissimo **Beral** e **Ambron** sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assicurare al Pubblico la legittimità di questi Olj la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l' esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi a *Milano* dai principali Droghieri e Farmacisti, a UDINE da **Filippuzzi** farmacista, e dai seguenti droghieri depositarii: A *Venezia*, signori Cozzarini. *Padova*, Dalla Baratta. *Verona*, De Stefani. *Mantova*, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A *Padova*, Pianori e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanetti. *Vicenza*, Valeri successore Curti, Sega, Concati e Grossi. *Verona*, Pasoli, Merluga, Caliari e Chignato. *Mantova*, Rigatelli Peveratti. *Brescia*, Girardi successore Gaggi

## POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

4) Dal 1745 preparata dalla Casa *F. Newbery* e figli, 45, St Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l' unica ricetta lasciata dal fu *Dott. James* per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d' infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l' Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE sig. Fabbris farmacista e dai seguenti depositarii: *Milano*, farmacia Brera. *Firenze*, L. F. Pierri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Cozzarini droghieri. *Padova*, Pianelli e Mauro farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista. *Mantova*, Regatelli. *Brescia*, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacista del regno.

## INJECTION BROU

igenica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

STABILIMENTO DELL'EDITORE **EDOARDO SONZOGNO** MILANO - FIRENZE - VENEZIA

GRAN LUSSO E BUON MERCATO — INMINENTE SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

## LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI

# L'INFERNO

75 Dispense — Cent. 15 Ogni Dispensa.

ILLUSTRATO
**DA GUSTAVO DORÈ**
E DICHIARATO CON NOTE TRATTE AI MIGLIORI COMMENTI PER CURA DI
**EUGENIO CAMERINI**

**75 Dispense** formato, *in-foglio*, su carta di gran lusso e tipi nuovi.
Ogni Dispensa consterà di quattro pagine di testo e commenti con una grande incisione.
Si pubblicheranno due dispense per settimana.

**Prezzo d'ogni Dispensa separatamente, soli Cent. 15.**

PREZZO D' ABBONAMENTO ALLE 75 DISPENSE FRANCHE DI PORTO

| | |
|---|---|
| Per tutto il Regno | L. 10 — |
| Per la Svizzera | » 12 — |
| Per la Francia, l'Austria, la Spagna, l'Inghilterra, ecc. | » 18 — |

Tra i vari modi, tutti mirabili, co' quali Dante circoscrisse Dio, il più meraviglioso è forse quello del canto XIX del Paradiso: *Colui che volse 'l sesto allo stremo del mondo*; ove rappresenta l'eterno geometro il quale col consiglio determina i confini al pensato universo. Di questa divina geometria Dante ebbe più che altro poeta, e dimostrolla nell'ordinamento de' suoi tre Regni: onde il grande estetico inglese Ruskin ebbe a dire, rispetto all' inferno, che Dante diè a divedere una forza inventiva assai maggiore che Milton, il cui inferno è indefinito: mentre l'invenzione sta nell'accurata costruzione geometrica, non già nella nebbia e nell'incertezza.

Questa potenza architettonica rese Dante si caro a Michelangelo, che forse per la pienezza delle sue facoltà artistiche e poetiche fu l' uomo che meglio lo intese. Nè solo l'architettura, ma l' ingegno scultorio, la valentia di disegno e di colorito che informano le creazioni del divino poeta innamorarono Michelangelo. Dante fu fonte d' idee e di stile agli artisti come Omero; ma se Omero inspirò il Giove Olimpico a Fidia e diffuse la verità e la vita per le opere d'arte, Dante plasticò, a dir così, tutte le idee che la sua età aveva della esistenza oltremondana, e del mondo dette tali impronte che i suoi personaggi arieggerebbero a quei cadaveri che si scoprono nelle attitudini della vita negli scavi di Pompei se non fossero dotati e fiorenti di una vita immortale. — *L' eruzione poetica gli avrebbe colti* quando peccavano o morivano sulla terra, e coprendogli della sua lava serbati ai secoli futuri.

L'amico di Giotto era pittore anch'egli, e nella *Vita Nuova* tocca d' un angiolo ch' e' dipingeva; ma Dante non versava la sua tavolozza sulle carte come fanno alcuni realisti francesi al di d'oggi, emulando spesso alla confusione di quel bertuccione che guastava l'opere a Buffalmacco; non si stemperava nelle minute descrizioni ariostesche; sibbene con tratti brevi, decisivi dava i profili e l'essenza degli uomini e delle cose. Pertanto egli è il favorito degli artisti — Michelangelo lo *storiò* come allora si diceva; ma le sue illustrazioni andaron perdute. Flaxmann lo illustrò, assai correttamente, ma con poco spirito; qualche gran pittore come Delacroix e Scheffer ritrassero in tela alcuni de' suoi tremendi quadri. — E siccome Dante non potè esser compreso pienamente nella sua passione ed energia poetica che nel nostro secolo, così non fu ma così bene interpretato dall' arte del disegno che per opera d' uomini ricchi dell' esperienza e delle passioni odierne. Gustavo Dorè ha mostrato di sentire tutte le disperazioni e le grandezze dell' inferno, e crediamo che non fallirà alle rappresentazioni si commoventi del Purgatorio e sì etereo del Paradiso, ch' egli va preparando.

Se i disegni di Dorè aiutano a far meglio gustare le stupende inventive dantesche, alcune umili dichiarazioni sono richieste a dilucidare le difficoltà del testo così letterali, come storiche e filosofiche. Il divino poema è il centro a cui si traggono d' ogni parte i fatti e le idee del medio evo. I suoi regni oltramondani riverberano tutti i regni della terra: anche l'antichità secondochè il genio medievo la trasformava. Teologia, Filosofia, Scienza, Politica, Storia mettono una trama d'oro in questa tela miracolosa; e gli studj de' secoli si congiunsero a dimostrarne il valore. Ora noi non pretendiamo, dopo tanti commenti far un nuovo lavoro: sibbene andar raccogliendo dai migliori quello che fa al nostro intento di strigare il selvaggio, l'aspro, il forte della incantata selva di Dante.

Ricorreremo ai primi ingenui scoliasti e verremo mano mano sino alle finezze del Tommaseo, che pel concetto e pel bello della commedia è quello che fu Benvenuto da Imola per la tradizione contemporanea. Torremo anche dai grandi traduttori ed espositori stranieri riscontri felici, o interpretazioni ingegnose. Pel testo ci fonderemo principalmente su quello pubblicato a Berlino dal Witte, consigliandoci tuttavia con la ragione, col gusto e con l'orecchio italiano. Con questo *pane*, per dirlo alla dantesca, si gusterá meglio il cibo ch'egli ci ha apprestato alla sua *mensa degli angioli*.

*La rinomanza di* **Gustavo Dorè** *è oggi Europea. Egli ha ornato di composizioni mirabili le pagine dei più grandi scrittori antichi e moderni; i suoi disegni sull'* Inferno, *sulla* Bibbia, *sul* Paradiso perduto, *sul* Don Chisciotte, *ecc. ecc., formano la meraviglia degli artisti.*

*L'* **Inferno di Dante** *illustrato dal suddetto celebre artista e pubblicato dallo Stabilimento* **Sonzogno** *aprirà la serie d'una magnifica collezione di* OPERE CLASSICHE ILLUSTRATE *in cui alla sontuosità dell' edizione, si unirà il pregio d'un buon mercato miracoloso.*

*Lo stabilimento dell'Editore suddetto si è provveduto per la stampa di questa importantissima Collana classica, di nuove macchine di precisione e porrà la massima cura per ottenere un'edizione in tutto degna del sommo poeta italiano e del culto che il mondo gli tributa.*

*L' Editore* **Edoardo Sonzogno** *avendo fatto acquisto, mediante regolare contratto colla Casa Editrice* **L. Hachette** *di Parigi, del diritto esclusivo di pubblicazione in Italia degli stupendi disegni di* **Gustavo Dorè** *sulla* **DIVINA COMMEDIA,** *è lieto d'annunciare che subito dopo l' Inferno verranno pubblicati il* Purgatorio *ed il* Paradiso *alle cui illustrazioni stia ora attivamente occupandosi il suddetto rinomato artista.*

Per abbonarsi alle **75** Dispense dell' *Inferno*, inviare Vaglia Postale dell' importo relativo all' Editore EDOARDO SONZOGNO a *Milano* Via Pasquirolo, N. 14, od alle sue case succursali in *Firenze*, Via Fiesolana N. 54, e in *Venezia*, Procurative Nuove N. 48.


*Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.*